

ALMA

di Leonardo M., I A

Una bambina saltava su e giù dai marciapiedi innevati della città. Pioveva copiosamente quando, ad un certo punto, lei si fermò davanti a una parete di ardesia dove erano scritti molti nomi. Scrisse anche il suo: "Alma".

Dietro di lei si ergeva un edificio con una finestra che assomigliava ad una enorme ed inquietante bocca. Le finestre sembravano dei denti e i due oblò più in alto parevano degli occhi.

La bambina si abbassò la sciarpa, buttò il gessetto che aveva in mano, si avvicinò alla vetrina e ne pulì il vetro. Davanti a lei c'era una bambola che le assomigliava tantissimo, anzi era proprio uguale a lei, anche nei vestiti. Indossava un gilet rosa, un cappello azzurro, dei guanti marroni e una sciarpa rosa. Aveva i capelli biondi e gli occhi verdi. Alma era stupita. Chinò la testa per osservare i propri vestiti e confrontarli, ma quando rialzò lo sguardo la bambola non c'era più. Cominciò a cercarla passando in rassegna il negozio attraverso la vetrina. Ciò nonostante non riusciva a vederla, perciò si avvicinò alla porta d'entrata, ma era chiusa. Infastidita prese una palla di neve e la lanciò addosso alla porta, che così si aprì. Alma entrò e fu subito catturata dalla visione delle bambole che riempivano i molti scaffali del negozio. Finalmente vide anche la bambola che le assomigliava, posta sopra un tavolino al centro della stanza. Si avvicinò, ma fu distratta da un bambolotto sopra un triciclo che le era venuto addosso e si era rovesciato. Si chinò per metterlo apposto ed esso, pedalando, andò a sbattere contro la porta che si stava chiudendo in quel momento. Alma sorrise e si rialzò.

Cercò la sua bambola, ma non era più lì. Si guardò in giro e la rivide sopra uno scaffale in alto. Per raggiungerla salì in piedi sul divano che c'era subito sotto e si sfilò il guanto per avere la mano libera da ostacoli, quindi si allungò fino a toccare il nasino della bambola. A quel punto venne risucchiata all'interno e le sembrò di nascere nuovamente, ma in un corpo immobile. Era intrappolata: riusciva a vedere e a udire, ma non poteva muoversi. Solo i suoi occhi potevano farlo. Grazie alla vista poté osservare attentamente e si accorse di non essere la sola in quella condizione. Di lì a poco un'altra bambola salì sul piedistallo di fronte alla vetrina. Era in attesa di un'altra vittima.

CONTINUO LA STORIA

Non molto tempo dopo passò di lì una bambina identica alla bambola in vetrina. Anche lei, come tutte le altre, stava scrivendo il suo nome nella parete di ardesia, quando si accorse del negozio dietro di lei. C'era proprio una bambola uguale a lei. Entrò in negozio per chiedere quanto costasse. Dentro non vide il proprietario, bensì una bambola che assomigliava tantissimo ad una cara amica, che non vedeva da tempo. Stranamente, tutte le bambole avevano gli occhi che si muovevano. Ad un tratto vide scendere una lacrima sul viso della bambola che le ricordava la sua amica e ciò le parve non spiegabile. Le balenò una strana idea in testa: corse fuori verso la

lavagna di ardesia. Con la manica del maglione iniziò a cancellare tutti i nomi. Man mano che lo faceva, le bambine riapparivano magicamente, liberate finalmente dall'incantesimo. Anche la sua amica ricomparsa e le corse incontro. Si strinsero in un caloroso ed emozionante abbraccio. L'incubo era finito.